

# il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

## Offerte di abbonamento:

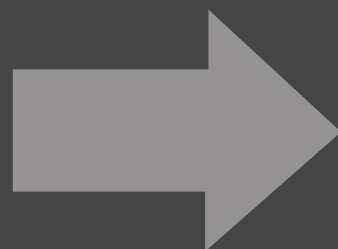
settimanale .....	8 €
mensile .....	25 €
trimestrale .....	70 €
semestrale .....	120 €
annuale .....	175 €

## Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue  
alla prossima pagina**



# ALBUM

LA NUOVA PIATTAFORMA

«Biennale cinema Channel»  
per i film d'autore on line



Biennale Cinema Channel è la nuova piattaforma streaming promossa dalla Biennale di Venezia in collaborazione con MYmovies, che presenta online una selezione di film acclamati, opere premiate, rivelazioni, titoli da riscoprire della Mostra Internazionale d'Arte Cine-

matografica degli ultimi anni, rimasti inediti in Italia. Biennale Cinema Channel è attiva agli indirizzi [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org) e [www.mymovies.it/ondemand/biennalecinema/](http://www.mymovies.it/ondemand/biennalecinema/) con una library iniziale di 36 titoli di autori come Atom Egoyan, Amat Escalante, Amos Gitai e molti altri.

LE VIE DELL'AMICIZIA

## Muti incanta l'Armenia culla di musica e dolore

Grande concerto del Maestro a Erevan  
Eseguito anche il «Purgatorio» di Mansurian

Piera Anna Fradini  
da Erevan

È a Erevan, la capitale di un'Armenia sempre più piccola e ferita, che ieri nel teatro Nazionale si è tenuto il concerto delle Vie dell'Amicizia, il progetto che Cristina Muti avviò all'interno del Ravenna Festival nel 1997 per portare messaggi di speranza in luoghi di sofferenza. E qui, di fatto, si continua a soffrire. «Ormai non sentiamo più il dolore», spiega novantenni e trentenni per i quali il genocidio del 1915 è un racconto, mentre è una realtà vissuta sulla propria pelle il conflitto con l'Azerbaijan chiuso lo scorso novembre, recente ma dalle antiche radici. È questo un lembo di terra martoriato, una enclave cristiana in un'area prevalentemente islamica, nella morsa fra Turchia e Azerbaijan, tra il Mar Nero e il Mar Caspio, in sintesi: strategica. «È un Paese culla di una civiltà di cui tutti vogliono mangiare un pezzo concludendo un olocausto iniziato il secolo scorso. Paese tra i più dimenticati del mondo», spiega Cristina Muti. Su ogni edizione della Vie dell'Amicizia ha posto la firma il direttore d'orchestra Riccardo Muti che ieri ha diretto l'Orchestra Cherubini tutt'uno con musicisti dell'Orchestra Nazionale Armena e il Coro cameristico Statale Armeno, solisti l'italiano Giovanni Sala e gli armeni Minasyan e Baveyan. Già 20 anni fa Muti aveva diretto a Erevan. «Sono qui per riaffermare un rapporto culturale e di amicizia» ha spiegato il Maestro che con la moglie Cristina ha ricevuto l'Ordine dell'Amicizia insignito dal Presidente armeno. «Io credo moltissimo nel fattore culturale. Sono convinto che il futuro della musica avverrà quando le culture di più popoli, dalla coreana all'argentina, nessuna esclusa, integrandosi daranno origine a nuovi discorsi. Io non farò in tempo a vedere tutto questo, però bisogna continuare a promuovere la musica d'oggi per far in modo che venga fuori il profeta, il Messiah», e il pensiero va a Bach, culmine di un antico mondo e avvio di una nuova era musicale. E di fatto, ieri, a sigillo di un programma composto dal *Te Deum* di Haydn, *Kyrie K 341* di Mozart e *Messa n. 2* di Schubert, c'era il *Purgatorio* del compositore armeno Tigran Mansurian, una prima assoluta commissionata dal Ravenna Festival per l'anniversario di Dante. Mansurian ha confessato di aver «provato tre volte a comporre questa partitura. Stavo per abbandonare tutto quando è arrivato il sostegno di Muti. Scrivere una partitura ispirata a un gigante come Dante, tenuta a battesimo da Muti, è un sogno che si avvera» dice questo figlio

IL FUTURO

Dobbiamo promuovere autori di oggi. Sono una speranza

LITURGIE

Noi cattolici italiani vogliamo sapere tutto. Qui invece c'è il mistero

COMPLEANNO

Per i miei ottant'anni dirigerò i giovani orchestrali di Scampia

SUCCESSO

Il maestro Riccardo Muti dirige a Erevan, in Armenia, l'Orchestra Cherubini, evento accolto trionfalmente dalle istituzioni e dal pubblico armeno. Fotografia di Marco Borrelli

della diaspora, nato in Libano nel 1939, tornato a Erevan e vincitore di un Grammy per il suo *Requiem* in omaggio alle vittime del genocidio.

Mansurian si è ispirato al primo e undicesimo Canto del *Purgatorio* consegnando una pagina senza spazio, tempo e materia: rarefatta. «Noi cattolici italiani vogliamo sapere tutto. Nella liturgia armena c'è invece questo fascino del mistero. Pascal dice: «Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non può comprendere». Infatti la musica ci porta verso il mistero e la musica porta alla comunione dei popoli. Questa sera ne è un esempio: abbiamo un'orchestra italiana, con musicisti armeni, un coro armeno, ma abbiamo sentito tutti allo stesso modo», ha spiegato Muti che ri-

RADICI E VIOLENZA

Un Paese martoriato con tre milioni di abitanti (e sette nella diaspora)

proporrà *Purgatorio* il 12 settembre a Ravenna per l'anniversario di Dante. In tema di anniversari: Muti il 28 luglio compie 80 anni. «Non faremo niente di speciale» assicura la moglie, «al regalo non ho pensato, ma gli ho appena regalato due asini, Gaetano e Lampo, sono nella casa di campagna». E comunque, l'indomani, il 29 luglio, Muti terrà un concerto al Quirinale per la riunione dei Ministri della Cultura del G 20, e così incontrerà per la prima volta anche Mario Draghi. «Il 30 luglio il Conservatorio di Napoli (ndr dove ha studiato) mi fa una grande festa e il 31 dirigerò i giovani dell'Orchestra di Scampia», dice orgogliosamente Muti.

Una festa già iniziata qui in Armenia dove il concerto di ieri ha fatto il tutto esaurito, è stato accolto calorosamente, ripreso dai media, e soprattutto sostenuto dagli stessi Armeni: ormai solo tre milioni di abitanti, di cui la metà concentrati nella capitale, ma sono circa sette quelli sparsi e spesso affermati nel mondo. Affermati perché il dolore forgia gli animi. Seguiremo dunque gli sviluppi della talentosa pianista Maya Oganyan, 15 anni, armena nata a Mosca ma dall'età di cinque a Venezia. Con l'orchestra Filarmonica Armena sabato è stata protagonista di un concerto in omaggio a Muti.

Sul pass di noi giornalisti, campeggia l'immagine del titanico teatro, il profilo del Maestro e la montagna-logo del Paese. È il monte Ararat, 5.161 metri d'altezza. Dell'Ararat, però, all'Armenia rime solo il fondo valle. La cima è da un bel pezzo entro i confini turchi.

STASERA A MILANO

Melox, dai Maneskin all'orchestra in Ape  
Riparte «MotoTeatro»

Paolo Giordano

Spesso i veri eventi filtrano tra le maglie dei grandi eventi, quelli strombazzati dai media e glorificati dai social. Il MotoTeatro di Giacomo Poretti, Gabriele Allevi e Luca Doninelli è uno di questi e debutta oggi a Milano, nel Chiostro di Sant'Eustorgio, portando con sé la forza della passione e l'innocenza di chi la difende a ogni costo e con qualsiasi mezzo, pure il più minuscolo. Come l'Apecar. Che diventa palcoscenico itinerante per portare teatro e musica a un pubblico sempre più svogliato e trascurato. Gira per tutta Milano, il MotoTeatro in Apecar, nei cortili delle case di ringhiera fino al Quadrilatero di Sant'Ambrogio, perpetuando una tradizione che dal Carro di Tespi ai saltimbanchi medievali arriva fino a oggi, nell'era dello streaming che per la prima volta nella storia anestetizza il bisogno di contatto diretto tra pubblico e artista. Ospite straordinario del MotoTeatro stasera sarà l'Orchestra Notturna Clandestina del maestro Enrico Melozzi, Melox per gli amici, gigantesco nel fisico (è alto quasi due metri) e nella straripante voglia di fare musica. «Con i nostri quaranta elementi, ci alterneremo con Giacomo Poretti in uno spettacolo contaminato». Molti avranno notato Melozzi al Festival di Sanremo, dove negli anni ha diretto Noemi, Fasma, Pinguini Tattici Nucleari, Achille Lauro fino ai Maneskin con la loro *Zitti e buoni* diventata ieri la più ascoltata nella Spotify Global Chart, ossia in tutto il mondo. E tanti lo ricordano per quella stravagante e fortissima intuizione dei 100 Cellos con Giovanni Sollima, la maxi riunione di oltre 130 violoncellisti al Teatro Valle di Roma di cui si è parlato in tutto il mondo. Oggi insomma inizia il nuovo giro in Apecar del MotoTeatro, il palco più piccolo che abbia mai attraversato Milano, grande giusto quanto il cassone di quel motofurgone così simbolico.

Nato da un'idea di Giacomo Poretti che è direttore artistico e fondatore del Teatro Oscar nella sua sede stabile di via Lattanzio, il MotoTeatro girerà per Milano fino a settembre, sorprendendo molti e soprattutto sublimando il bisogno degli artisti di mostrarsi in pubblico, di convincere gli scettici, di soddisfare gli appassionati. «Dopo Sanremo mi sono trovato i social intasati di contatti e allora ho chiesto: ci sono musicisti che suonerebbero con me a Milano?» racconta Melozzi che finora aveva l'Orchestra Notturna Clandestina soltanto a Roma. Una valanga di richieste. Così è nata la «sezione milanese» di questa orchestra che piace anche a Riccardo Muti e il cui nome è un omaggio al Teatro Clandestino fondato dal polacco Tadeusz Kantor sotto il nazismo. «Stasera faremo una parte della Sinfonia 25 di Mozart, che è il fil rouge della colonna sonora di Amadeus, una versione particolare con tromboni e timpani. Un modo di sorprendere il pubblico». Anche quello dei cortili nelle case di ringhiera? «Beh quello è uno dei nostri sogni» dice Melox e, fidatevi, farà di tutto per realizzarlo.



LIBERO  
Il maestro  
Enrico Melozzi

